

Scuola, contratto integrativo di mobilità: ecco i punti principali per i docenti. Resta la chiamata diretta

L'accordo è stato sottoscritto da Flc Cgil, Cisl e Uil del comparto scolastico, Snals-Confsal con la ministra dell'Istruzione. Tra le novità la possibilità per i docenti di poter scegliere 15 opzioni, di cui 5 scuole e 10 ambiti o province. Addio al vincolo triennale su un istituto. Rimane la chiamata, con tanto di benedizione della Cisl e maledizione della Gilda che proprio per questo non ha firmato il contratto. Tutta da definire l'assegnazione provvisoria

Alex Corlazzoli | 1 febbraio 2017

È fatta. Il 31 gennaio, in serata, è stato firmato il **contratto integrativo di mobilità del personale docente**. L'intesa è stata sottoscritta da **Flc Cgil, Cisl e Uil Scuola, Snals-Confsal** con **la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli**. Un accordo arrivato dopo alcune settimane di trattativa e il no della **Gilda**: "Per noi si tratta di coerenza. Siamo stati in piazza contro la **"Buona Scuola"**, contro gli ambiti, la chiamata diretta, il licenziamento dei precari dopo 36 mesi ora non possiamo abbassare la testa. I colleghi hanno ottenuto qualche risultato ma non basta". Tante le novità rispetto all'anno precedente che ha visto in movimento circa **200mila docenti**. La mobilità targata Fedeli non manda in soffitta definitivamente la **Legge 107**. Anzi, mantiene la **chiamata diretta dei dirigenti** e gli **ambiti territoriali** ma segna una svolta sul fronte delle scelte degli insegnanti che non saranno più nelle mani di un algoritmo.

Ecco i punti fondamentali siglati dai sindacati.

Primo punto: l'**articolo 6 del contratto** stabilisce che "ciascun docente potrà esprimere con un'unica domanda fino a **quindici preferenze** di cui al **massimo cinque scuole**, sia di ambiti diversi che del proprio ambito, sia per la mobilità interprovinciale che per quella intraprovinciale". Addio al **vincolo triennale** su una scuola e benvenuta alla continuità didattica per i ragazzi. Dal prossimo anno chi sceglierà un istituto avrà la garanzia di restare in quella scuola. Il contratto tiene conto della novità prevista nella **Legge di Bilancio per il 2017**: il passaggio di una parte dell'organico di fatto in organico di diritto comporta una variazione dell'organico della scuola. "Si tratta – spiega la segretaria nazionale di Cisl Scuola – di una forma di cacciavite che smonta e rimonta la Legge sulla "Buona Scuola". Viene ripristinata la titolarità di scuola obbligando i docenti alla permanenza ed evitando la **precarizzazione** introdotta con l'incarico triennale. Se un docente raggiungerà la sua sede definitiva non sarà più sottoposto al rinnovo di contratto". Un peggioramento secondo il segretario della Gilda Scuola **Rino Di Meglio**: "Sceite le cinque scuole non si potrà più scegliere un comune ma un ambito senza sapere dove si

andrà a finire e con degli ambiti troppo grandi e pensati a tavolino. E' solo questione di tempo ma finiranno tutti nell'ambito".

Secondo punto: lo svincolo dai tre anni è una misura straordinaria. Tutto potrebbe cambiare il prossimo anno. "Nel 2016 c'è stato il caos dell'algoritmo – aggiunge Lena Gissi della Cisl Scuola – mentre nel 2017 c'è l'eccezionalità ad aprire a questa nuova mobilità grazie al fatto che ci saranno circa **18mila posti** che favoriranno l'assistentamento. Resta da vedere che accadrà con il **rinnovo del contratto collettivo**". Un autogoal secondo Di Meglio: "La questione delle cinque scuole è solo per quest'anno. Non sappiamo che accadrà nel 2018".

Terzo punto: La mobilità avrà un'unica fase per ciascun grado scolastico e consentirà a tutti i docenti, anche i neo assunti, di presentare istanza.

Quarto punto: "La mobilità all'interno della provincia precede quella interprovinciale". La Cisl ritiene che non vi sia alcuna discriminazione grazie al fatto che la macchina opererà in una fase unica: "Si metterà in atto una forma di semplificazione. Chi farà domanda a livello provinciale libererà un posto che sarà immediatamente messo a disposizione. La contemporaneità della mobilità sarà utile a tutti", spiega Lena Gissi.

Quinto punto: "La mobilità professionale prevale su quella territoriale nei soli passaggi di ruolo. Nei passaggi di cattedra si segue l'ordine di priorità indicato dal docente". E' stato stabilito un **10%** di posti sulla mobilità professionale. Troppo pochi per chi critica questo accordo ma Lena Gissi guarda con ottimismo alla fase di revisione del contratto.

Sesto punto: resta la **chiamata diretta**. Con tanto di benedizione della Cisl e maledizione della Gilda che proprio per questo non ha firmato il contratto. "Il nome corretto è **chiamata per competenze**", specifica Lena Gissi che sottolinea come "sarà il collegio docenti a stabilire i criteri per questa fase". Una scelta respinta dal segretario della Gilda Scuola: "Non è cambiato nulla rispetto alla 107. Non è migliorato proprio niente".

Settimo punto: l'**assegnazione provvisoria**. Tutta da definire. Per ora c'è una pronuncia da parte della ministra che dovrà tener comunque conto delle decisioni della magistratura in merito ai ricongiungimenti familiari.

Per i **docenti del Sud** che sperano di tornare a casa dopo un anno al Nord "sarà solo questione di fortuna", dice Di Meglio. Per il resto restano gli ambiti e il rapporto tra dirigente e docente.